

Il problema dei finanziamenti alla Biennale

Le reazioni di Venezia contro l'attacco dc

VENEZIA, 2. L'attacco della Dc alla Biennale, manifestatosi alla Commissione bilancio della Camera, con il tentativo del governo di non procedere al finanziamento della manifestazione, ha suscitato a Venezia giustificate ed energiche reazioni delle quali si avrà certamente una vasta eco alle conferenze stampa indette per domani dai dirigenti dell'Ente per fare il punto della situazione e per presentare il programma di attività per il 1976.

I gruppi del Pci, della Dc, del Psi e del Psdi hanno presentato al Consiglio della Regione Veneto un'interrogazione con la quale deplorano il Comitato per la Biennale della Camera, il quale ha assunto una posizione negativamente intransigente nei confronti dei finanziamenti democratici e del governo. Nel documento si chiede anche che ogni decisione in materia sia presa responsabilmente, valutando l'importanza del calendario delle manifestazioni di quest'anno, che vedranno la partecipazione di artisti di trentanove paesi.

Il compagno Maurizio Cecconi, responsabile culturale della Federazione del Pci di Venezia, sottolinea in una sua dichiarazione come il parere contrario all'aumento del contributo dello Stato abbia alla base una volontà retriva, conservatrice e integralistica, e come esso sia venuto proprio quando si era raggiunto, con la presentazione di progetti di legge di tutti i gruppi parlamentari dell'attuale costituzione, un accordo sulla necessità di dare una nuova vita, un nuovo ruolo, un più organico modo di funzionare alla Biennale. Il compagno Cecconi ribadisce che i comunisti non rimarranno insensibili di fronte a questo attacco e che si batteranno in difesa della nuova Biennale e per far rispettare a tutti gli impegni assunti.

Il compagno Luigi Nono ci ha detto, tra l'altro: «La nuova scelta negata dal governo contro la Biennale si riallaccia al ringhioso intervento di Scelba contro il culturale e rivela le forti contraddizioni all'interno della Dc e dimostra chiaramente che vuole affossare la Biennale». Contro tale atto, ha dichiarato il musicista — è necessaria la massima unità di quelle forze culturali e politiche (anche nella stessa Dc) che non vogliono né la chiusura né la restaurazione della Biennale, ma vogliono contribuire ad un più deciso recupero, da parte della manifestazione, dei fenomeni artistici in una lettura critica e sociale attuale, a una maggiore inventiva delle proposte e delle problematiche; insomma, ad una più ampia apertura nei confronti della cultura contemporanea.

«Chi è contro le continue prospettive di sviluppo della Biennale democratica ed antifascista — conclude Nono — è un compare di quanti imperverano con la censura del cinema, con l'insabbiamento degli scandali nel mondo politico ed economico italiano, di quanti sono incapaci di affrontare le nuove esigenze di progresso che tanto forti salgono da vari ceti nazionali, da studenti e dai lavoratori, dal mondo della cultura».

Il sindaco di Venezia, Mario Rigo, che è anche vicepresidente della Biennale, ha dal canto suo dichiarato che il rifiuto a finanziare adeguatamente l'istituzione è «un atto grave, immotivato, di pochi parlamentari democristiani, disinformati, in contrasto con le linee stesse portate avanti dal loro partito» e denuncia le conseguenze negative che il nuovo attacco securitario potrà avere per la vita della città.

La discussione si riapre alla Camera martedì

I comunisti ottengono la convocazione in seduta plenaria della commissione bilancio

Il problema del rifinanziamento della Biennale di Venezia sarà esaminato dalla Commissione bilancio della Camera che, su richiesta del gruppo comunista, è stata convocata per martedì prossimo. Questa volta la commissione si riunirà in seduta plenaria e sarà quindi in condizione di modificare la grave posizione negativa che, sulla base di una relazione di chiara impronta reazionaria del democristiano Orsini, ha assunto il 30 marzo il Comitato per la Biennale.

«On. Orsini aveva duramente attaccato la gestione della Biennale rinnovata, affermando, tra l'altro, che la istituzione veneziana è stata gestita «in modo assai discutibile» e — si noti la rozzezza e il conservatorismo di marca clericale del discorso dell'esponente dc — con una direzione che sarebbe «giunta fino a contrabbandare per manifestazioni culturali fenomeni che ha detto con la cultura e con l'arte nulla hanno a che vedere».

Fra l'altro la decisione del Comitato per la Biennale, ben oltre quelle che sarebbero le sue normali competenze: queste dovrebbero consistere unicamente nello stabilire se esista o no la copertura finanziaria necessaria o nel ricercarla tra le pieghe del bilancio dello Stato.

Nelle relazioni con la quale ha chiesto al presidente, onorevole Reggiani, di convocare la Commissione bilancio in seduta plenaria, il compagno Ravecca, responsabile del gruppo comunista nella stessa commissione, afferma: «Rilevato dal resoconto sommario della seduta del 30 marzo, che nel motivare la richiesta di parere contrario alle proposte di legge n. 438 e 450, concernenti la Biennale di Venezia, il relatore ha ritenuto di dover esprimere alcuni giudizi di merito che non possono essere condivisi e non lo sono, almeno dalla nostra parte, che conosce molto bene la rilevanza culturale della Biennale».

«Inoltre — prosegue Ravecca — ci sorprende che non risulti a verbale l'intervento dell'on. Bartolini, che ha espresso, a nostro nome, il parere favorevole del gruppo comunista alle proposte. E ci sorprende altresì che non sia ritenuto di dover abbina- re, come il regolamento impone, alle proposte citate, quella dell'on. Pellicani ed altri (n. 438), concernenti la stessa materia» (che, come è noto, prevede uno stanziamento aggiuntivo).

La commissione Istruzione del Senato, riunita in sede deliberante, ha approvato un disegno di legge con cui si porta a 1.500.000, 2 miliardi e 50 milioni il fondo speciale per lo sviluppo e il potenziamento delle attività cinematografiche.

Relatore è stato il socialista Pieracini, il quale ha in particolare richiamato l'attenzione della commissione sulla situazione e sull'attività del Centro sperimentale di cinematografia, e sui nuovi compiti ad esso devoluti dal nuovo statuto. Pieracini ha anche lamentato che al Centro siano tuttora destinati mezzi piuttosto scarsi.

La compagnia Valeria Bonazzola ha lamentato come, ancora una volta, si ricorra a richieste parziali al di fuori di un generale quadro di riforme. La senatrice comunista ha sottolineato poi che la cifra messa a disposizione non sembra indifferente ed ha auspicato che finalmente si esca dal limbo delle buone intenzioni.

La commissione ha quindi approvato un ordine del giorno con il quale si invita il governo a fornire alla commissione una relazione sulle attuali condizioni e prospettive degli enti e delle istituzioni operanti nel campo della cultura cinematografica e audiovisiva, anche allo scopo di predisporre eventuali nuove misure legislative e finanziarie atte a garantire il necessario sviluppo.

La decisione di modificare la grave posizione negativa che, sulla base di una relazione di chiara impronta reazionaria del democristiano Orsini, ha assunto il 30 marzo il Comitato per la Biennale.

«On. Orsini aveva duramente attaccato la gestione della Biennale rinnovata, affermando, tra l'altro, che la istituzione veneziana è stata gestita «in modo assai discutibile» e — si noti la rozzezza e il conservatorismo di marca clericale del discorso dell'esponente dc — con una direzione che sarebbe «giunta fino a contrabbandare per manifestazioni culturali fenomeni che ha detto con la cultura e con l'arte nulla hanno a che vedere».

Fra l'altro la decisione del Comitato per la Biennale, ben oltre quelle che sarebbero le sue normali competenze: queste dovrebbero consistere unicamente nello stabilire se esista o no la copertura finanziaria necessaria o nel ricercarla tra le pieghe del bilancio dello Stato.

Nelle relazioni con la quale ha chiesto al presidente, onorevole Reggiani, di convocare la Commissione bilancio in seduta plenaria, il compagno Ravecca, responsabile del gruppo comunista nella stessa commissione, afferma: «Rilevato dal resoconto sommario della seduta del 30 marzo, che nel motivare la richiesta di parere contrario alle proposte di legge n. 438 e 450, concernenti la Biennale di Venezia, il relatore ha ritenuto di dover esprimere alcuni giudizi di merito che non possono essere condivisi e non lo sono, almeno dalla nostra parte, che conosce molto bene la rilevanza culturale della Biennale».

«Inoltre — prosegue Ravecca — ci sorprende che non risulti a verbale l'intervento dell'on. Bartolini, che ha espresso, a nostro nome, il parere favorevole del gruppo comunista alle proposte. E ci sorprende altresì che non sia ritenuto di dover abbina- re, come il regolamento impone, alle proposte citate, quella dell'on. Pellicani ed altri (n. 438), concernenti la stessa materia» (che, come è noto, prevede uno stanziamento aggiuntivo).

La commissione Istruzione del Senato, riunita in sede deliberante, ha approvato un disegno di legge con cui si porta a 1.500.000, 2 miliardi e 50 milioni il fondo speciale per lo sviluppo e il potenziamento delle attività cinematografiche.

Relatore è stato il socialista Pieracini, il quale ha in particolare richiamato l'attenzione della commissione sulla situazione e sull'attività del Centro sperimentale di cinematografia, e sui nuovi compiti ad esso devoluti dal nuovo statuto. Pieracini ha anche lamentato che al Centro siano tuttora destinati mezzi piuttosto scarsi.

La compagnia Valeria Bonazzola ha lamentato come, ancora una volta, si ricorra a richieste parziali al di fuori di un generale quadro di riforme. La senatrice comunista ha sottolineato poi che la cifra messa a disposizione non sembra indifferente ed ha auspicato che finalmente si esca dal limbo delle buone intenzioni.

La commissione ha quindi approvato un ordine del giorno con il quale si invita il governo a fornire alla commissione una relazione sulle attuali condizioni e prospettive degli enti e delle istituzioni operanti nel campo della cultura cinematografica e audiovisiva, anche allo scopo di predisporre eventuali nuove misure legislative e finanziarie atte a garantire il necessario sviluppo.

I comunisti denunciano un nuovo rinvio per l'Opera

I compagni Roberto Morione e Benedetto Ghiglia, membri del Consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera hanno rilasciato ieri la seguente dichiarazione: «Il Consiglio di amministrazione dell'Opera di Roma, su pressione del suo presidente, il sindaco Dardida, ha rinviato ancora una volta, nella sua riunione del 1. aprile, la nomina del direttore artistico, per aprire un'ulteriore fase di trattative al di fuori degli organismi dirigenti del teatro».

«I consiglieri comunisti dell'Opera si sono opposti a questa decisione, presa in contrasto con i principi di autonomia e di responsabilità che devono sovrastare il corretto funzionamento delle istituzioni culturali. La nomina del direttore artistico, che viene a essere messo sotto accusa dalla proposta teatrale, è invece una questione di gestione e di bilancio, e non di politica culturale. Il rinvio di questa decisione, che impedisce l'assunzione del direttore artistico, è un atto di irresponsabilità e di intransigenza che non può essere tollerato».

«Il Consiglio di amministrazione dell'Opera di Roma, su pressione del suo presidente, il sindaco Dardida, ha rinviato ancora una volta, nella sua riunione del 1. aprile, la nomina del direttore artistico, per aprire un'ulteriore fase di trattative al di fuori degli organismi dirigenti del teatro».

«I consiglieri comunisti dell'Opera si sono opposti a questa decisione, presa in contrasto con i principi di autonomia e di responsabilità che devono sovrastare il corretto funzionamento delle istituzioni culturali. La nomina del direttore artistico, che viene a essere messo sotto accusa dalla proposta teatrale, è una questione di gestione e di bilancio, e non di politica culturale. Il rinvio di questa decisione, che impedisce l'assunzione del direttore artistico, è un atto di irresponsabilità e di intransigenza che non può essere tollerato».

«I consiglieri comunisti dell'Opera si sono opposti a questa decisione, presa in contrasto con i principi di autonomia e di responsabilità che devono sovrastare il corretto funzionamento delle istituzioni culturali. La nomina del direttore artistico, che viene a essere messo sotto accusa dalla proposta teatrale, è una questione di gestione e di bilancio, e non di politica culturale. Il rinvio di questa decisione, che impedisce l'assunzione del direttore artistico, è un atto di irresponsabilità e di intransigenza che non può essere tollerato».

«I consiglieri comunisti dell'Opera si sono opposti a questa decisione, presa in contrasto con i principi di autonomia e di responsabilità che devono sovrastare il corretto funzionamento delle istituzioni culturali. La nomina del direttore artistico, che viene a essere messo sotto accusa dalla proposta teatrale, è una questione di gestione e di bilancio, e non di politica culturale. Il rinvio di questa decisione, che impedisce l'assunzione del direttore artistico, è un atto di irresponsabilità e di intransigenza che non può essere tollerato».

«I consiglieri comunisti dell'Opera si sono opposti a questa decisione, presa in contrasto con i principi di autonomia e di responsabilità che devono sovrastare il corretto funzionamento delle istituzioni culturali. La nomina del direttore artistico, che viene a essere messo sotto accusa dalla proposta teatrale, è una questione di gestione e di bilancio, e non di politica culturale. Il rinvio di questa decisione, che impedisce l'assunzione del direttore artistico, è un atto di irresponsabilità e di intransigenza che non può essere tollerato».

«I consiglieri comunisti dell'Opera si sono opposti a questa decisione, presa in contrasto con i principi di autonomia e di responsabilità che devono sovrastare il corretto funzionamento delle istituzioni culturali. La nomina del direttore artistico, che viene a essere messo sotto accusa dalla proposta teatrale, è una questione di gestione e di bilancio, e non di politica culturale. Il rinvio di questa decisione, che impedisce l'assunzione del direttore artistico, è un atto di irresponsabilità e di intransigenza che non può essere tollerato».

«I consiglieri comunisti dell'Opera si sono opposti a questa decisione, presa in contrasto con i principi di autonomia e di responsabilità che devono sovrastare il corretto funzionamento delle istituzioni culturali. La nomina del direttore artistico, che viene a essere messo sotto accusa dalla proposta teatrale, è una questione di gestione e di bilancio, e non di politica culturale. Il rinvio di questa decisione, che impedisce l'assunzione del direttore artistico, è un atto di irresponsabilità e di intransigenza che non può essere tollerato».

«I consiglieri comunisti dell'Opera si sono opposti a questa decisione, presa in contrasto con i principi di autonomia e di responsabilità che devono sovrastare il corretto funzionamento delle istituzioni culturali. La nomina del direttore artistico, che viene a essere messo sotto accusa dalla proposta teatrale, è una questione di gestione e di bilancio, e non di politica culturale. Il rinvio di questa decisione, che impedisce l'assunzione del direttore artistico, è un atto di irresponsabilità e di intransigenza che non può essere tollerato».

«I consiglieri comunisti dell'Opera si sono opposti a questa decisione, presa in contrasto con i principi di autonomia e di responsabilità che devono sovrastare il corretto funzionamento delle istituzioni culturali. La nomina del direttore artistico, che viene a essere messo sotto accusa dalla proposta teatrale, è una questione di gestione e di bilancio, e non di politica culturale. Il rinvio di questa decisione, che impedisce l'assunzione del direttore artistico, è un atto di irresponsabilità e di intransigenza che non può essere tollerato».

Teatro La prigione

Meglio nota con il titolo inglese *The brig*, che segnò una delle memorabili apparizioni in Italia del Living Theatre, *La prigione* ci viene presentata al Beat 72 dal Gruppo Teatro Contemporaneo di Bologna.

Kenneth Brown, autore del breve dramma, ci dà con esso una testimonianza della vita in una prigione della fantasia di marina statunitense. Il discorso si allarga di molto, però; quegli uomini abbattuti nel carcere, ridotti a semplici numeri, inventano finalmente i segni della vita, della lotta, della resistenza. Allora la galera si egualizza al manicomio, in particolare per quella tragica paranoia che gli stessi guardiani trasudano; ed è il metodo della distruzione della personalità attraverso la manipolazione e la organizzazione meticolosa dell'«inutile» che viene a essere messo sotto accusa dalla proposta teatrale.

Proposta che imperniata sull'ossessione del ripetersi di gesti e di suoni, risulta infine abbastanza meccanica. Le grida si susseguono ininterrottamente, i ritmi sono scanditi come da un satanico orologio, ogni parvenza di umanità sembra bandita per sempre da uno strano consorzio di uomini-caricelli e uomini-vittime, ridotti ad uno stato di animalità purissima. La proposta è, tuttavia, che dire che la forza della

Offerta per Claudio Abbado da Berlino

MILANO, 2. Al direttore d'orchestra Claudio Abbado è stato offerto il posto di «generalmusikdirektor» della Deutsche Oper di Berlino. Abbado, attualmente direttore musicale del Teatro alla Scala e direttore stabile dell'orchestra di Berlino, ha rifiutato l'offerta. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Teatro La prigione

Meglio nota con il titolo inglese *The brig*, che segnò una delle memorabili apparizioni in Italia del Living Theatre, *La prigione* ci viene presentata al Beat 72 dal Gruppo Teatro Contemporaneo di Bologna.

Kenneth Brown, autore del breve dramma, ci dà con esso una testimonianza della vita in una prigione della fantasia di marina statunitense. Il discorso si allarga di molto, però; quegli uomini abbattuti nel carcere, ridotti a semplici numeri, inventano finalmente i segni della vita, della lotta, della resistenza. Allora la galera si egualizza al manicomio, in particolare per quella tragica paranoia che gli stessi guardiani trasudano; ed è il metodo della distruzione della personalità attraverso la manipolazione e la organizzazione meticolosa dell'«inutile» che viene a essere messo sotto accusa dalla proposta teatrale.

Proposta che imperniata sull'ossessione del ripetersi di gesti e di suoni, risulta infine abbastanza meccanica. Le grida si susseguono ininterrottamente, i ritmi sono scanditi come da un satanico orologio, ogni parvenza di umanità sembra bandita per sempre da uno strano consorzio di uomini-caricelli e uomini-vittime, ridotti ad uno stato di animalità purissima. La proposta è, tuttavia, che dire che la forza della

Offerta per Claudio Abbado da Berlino

MILANO, 2. Al direttore d'orchestra Claudio Abbado è stato offerto il posto di «generalmusikdirektor» della Deutsche Oper di Berlino. Abbado, attualmente direttore musicale del Teatro alla Scala e direttore stabile dell'orchestra di Berlino, ha rifiutato l'offerta. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Teatro La prigione

Meglio nota con il titolo inglese *The brig*, che segnò una delle memorabili apparizioni in Italia del Living Theatre, *La prigione* ci viene presentata al Beat 72 dal Gruppo Teatro Contemporaneo di Bologna.

Kenneth Brown, autore del breve dramma, ci dà con esso una testimonianza della vita in una prigione della fantasia di marina statunitense. Il discorso si allarga di molto, però; quegli uomini abbattuti nel carcere, ridotti a semplici numeri, inventano finalmente i segni della vita, della lotta, della resistenza. Allora la galera si egualizza al manicomio, in particolare per quella tragica paranoia che gli stessi guardiani trasudano; ed è il metodo della distruzione della personalità attraverso la manipolazione e la organizzazione meticolosa dell'«inutile» che viene a essere messo sotto accusa dalla proposta teatrale.

Proposta che imperniata sull'ossessione del ripetersi di gesti e di suoni, risulta infine abbastanza meccanica. Le grida si susseguono ininterrottamente, i ritmi sono scanditi come da un satanico orologio, ogni parvenza di umanità sembra bandita per sempre da uno strano consorzio di uomini-caricelli e uomini-vittime, ridotti ad uno stato di animalità purissima. La proposta è, tuttavia, che dire che la forza della

Offerta per Claudio Abbado da Berlino

MILANO, 2. Al direttore d'orchestra Claudio Abbado è stato offerto il posto di «generalmusikdirektor» della Deutsche Oper di Berlino. Abbado, attualmente direttore musicale del Teatro alla Scala e direttore stabile dell'orchestra di Berlino, ha rifiutato l'offerta. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Teatro La prigione

Meglio nota con il titolo inglese *The brig*, che segnò una delle memorabili apparizioni in Italia del Living Theatre, *La prigione* ci viene presentata al Beat 72 dal Gruppo Teatro Contemporaneo di Bologna.

Kenneth Brown, autore del breve dramma, ci dà con esso una testimonianza della vita in una prigione della fantasia di marina statunitense. Il discorso si allarga di molto, però; quegli uomini abbattuti nel carcere, ridotti a semplici numeri, inventano finalmente i segni della vita, della lotta, della resistenza. Allora la galera si egualizza al manicomio, in particolare per quella tragica paranoia che gli stessi guardiani trasudano; ed è il metodo della distruzione della personalità attraverso la manipolazione e la organizzazione meticolosa dell'«inutile» che viene a essere messo sotto accusa dalla proposta teatrale.

Proposta che imperniata sull'ossessione del ripetersi di gesti e di suoni, risulta infine abbastanza meccanica. Le grida si susseguono ininterrottamente, i ritmi sono scanditi come da un satanico orologio, ogni parvenza di umanità sembra bandita per sempre da uno strano consorzio di uomini-caricelli e uomini-vittime, ridotti ad uno stato di animalità purissima. La proposta è, tuttavia, che dire che la forza della

Offerta per Claudio Abbado da Berlino

MILANO, 2. Al direttore d'orchestra Claudio Abbado è stato offerto il posto di «generalmusikdirektor» della Deutsche Oper di Berlino. Abbado, attualmente direttore musicale del Teatro alla Scala e direttore stabile dell'orchestra di Berlino, ha rifiutato l'offerta. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Teatro La prigione

Meglio nota con il titolo inglese *The brig*, che segnò una delle memorabili apparizioni in Italia del Living Theatre, *La prigione* ci viene presentata al Beat 72 dal Gruppo Teatro Contemporaneo di Bologna.

Kenneth Brown, autore del breve dramma, ci dà con esso una testimonianza della vita in una prigione della fantasia di marina statunitense. Il discorso si allarga di molto, però; quegli uomini abbattuti nel carcere, ridotti a semplici numeri, inventano finalmente i segni della vita, della lotta, della resistenza. Allora la galera si egualizza al manicomio, in particolare per quella tragica paranoia che gli stessi guardiani trasudano; ed è il metodo della distruzione della personalità attraverso la manipolazione e la organizzazione meticolosa dell'«inutile» che viene a essere messo sotto accusa dalla proposta teatrale.

Proposta che imperniata sull'ossessione del ripetersi di gesti e di suoni, risulta infine abbastanza meccanica. Le grida si susseguono ininterrottamente, i ritmi sono scanditi come da un satanico orologio, ogni parvenza di umanità sembra bandita per sempre da uno strano consorzio di uomini-caricelli e uomini-vittime, ridotti ad uno stato di animalità purissima. La proposta è, tuttavia, che dire che la forza della

Offerta per Claudio Abbado da Berlino

MILANO, 2. Al direttore d'orchestra Claudio Abbado è stato offerto il posto di «generalmusikdirektor» della Deutsche Oper di Berlino. Abbado, attualmente direttore musicale del Teatro alla Scala e direttore stabile dell'orchestra di Berlino, ha rifiutato l'offerta. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra. Il rifiuto è motivato dal fatto che il posto di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino è un posto di direttore musicale, e non di direttore d'orchestra.

Teatro La prigione

Meglio nota con il titolo inglese *The brig*, che segnò una delle memorabili apparizioni in Italia del Living Theatre, *La prigione* ci viene presentata al Beat 72 dal Gruppo Teatro Contemporaneo di Bologna.

Kenneth Brown, autore del breve dramma, ci dà con esso una testimonianza della vita in una prigione della fantasia di marina statunitense. Il discorso si allarga di molto, però; quegli uomini abbattuti nel carcere, ridotti a semplici numeri, inventano finalmente i segni della vita, della lotta, della resistenza. Allora la galera si egualizza al manicomio, in particolare per quella tragica paranoia che gli stessi guardiani trasudano; ed è il metodo della distruzione della personalità attraverso la manipolazione e la organizzazione meticolosa dell'«inutile» che viene a essere messo sotto accusa dalla proposta teatrale.

Proposta che imperniata sull'ossessione del ripetersi di gesti e di suoni, risulta infine abbastanza meccanica. Le grida si susseguono ininterrottamente, i ritmi sono scanditi come da un satanico orologio, ogni parvenza di umanità sembra bandita per sempre da uno strano consorzio di uomini-caricelli e uomini-vittime, ridotti ad uno stato di animalità purissima. La proposta è, tuttavia, che dire che la forza della

Offerta per Claudio Abbado da Berlino